

Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 20 maggio 2006

A LLE ORE 9:30 di sabato 20 maggio 2006 a Varese, grazie al cortese interessamento della locale Sezione A.R.I., presso la sala riunioni della Provincia in Villa Recalcati, Piazza Libertà n. 1, si riunisce in seconda convocazione, essendo il giorno precedente andata deserta la prima, l'Assemblea Generale dell'A.R.I. per discutere e deliberare sul seguente O. d. G.:

- 1) Bilancio Consuntivo 2004;
- 2) Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento economico e sul funzionamento dell'Associazione;
- 3) Bilancio Consuntivo 2005;
- 4) Bilancio Ediradio;
- 5) ARI-RE;
- 6) Proposta di modifica e/o abolizione dell'Art. 13.1 del Regolamento di Attuazione;
- 7) Proposta di modifica del Regolamento del CR Campania;
- 8) Proposta di modifica del Regolamento del CR Friuli Venezia Giulia;
- 9) Proposta di modifica del Regolamento del CR Lazio;
- 10) Proposta di modifica del Regolamento del CR Trentino Alto Adige;
- 11) Proposta di ripristino di una Conferenza Organizzativa ARI.

Sono presenti per il Consiglio Direttivo i Consiglieri Alberti (I1ANP), Ambrosi (I2MQP), Barbera (IK1YLO, Vice Segretario Generale), Belvederi (I4AWX, Presidente), Cavicchioli (I5PVA, Segretario Generale), Ortona (I1BYH), Pregliasco (I1JQJ, Vice Presidente) e Sanna (I0SNY, Vice Presidente).

Per il Collegio Sindacale è presente il Sindaco Garavaglia (IK1NLZ).

Il Sindaco Garavaglia effettua la verifica delle deleghe, quindi Cavicchioli procede ad effettuare l'appello delle Delegazioni.

Sono presenti Abruzzo (366), Basilicata (52), Calabria (391), Campania (740), Emilia Romagna (1.321), Friuli Venezia Giulia (613), Lazio (955), Liguria (639), Lombardia (2.395), Marche (348), Piemonte e Valle d'Aosta (1.369), Puglia (599), Sardegna (221), Sicilia (675), Toscana (1.092), Trentino Alto Adige (333), Umbria (286). Sono assenti Molise (59) e Veneto (1.149).

Essendo pertanto presenti 17 delegazioni regionali su 19, rappresentanti 18 regioni su 20 e 12.395 Soci su 13.603, l'Assemblea risulta valida e deliberante.

Alle ore 10:00 ha inizio l'Assemblea Ordinaria. Cavicchioli ringrazia i presenti ed invita l'Assemblea ad individuare il Presidente ed a procedere alla nomina di due scrutatori. All'unanimità vengono nominati Belvederi quale presidente dell'Assemblea, Badano (I1GDH Liguria) e Bertoldi (I5XFD Toscana)

quali scrutatori per le votazioni che verranno effettuate nel corso dei lavori assembleari. Belvederi propone di unire i punti 1 e 3 all'O.d.G., relativi ai Bilanci. Non essendoci opposizioni, si dà inizio ai lavori con il punto 2 all'O.d.G.

Punto 2 all'O.d.G. - Relazione del C.D. sull'andamento economico e sul funzionamento dell'Associazione.

Il Presidente Belvederi dà lettura della relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento economico e sul funzionamento dell'Associazione per l'anno 2005, riportata integralmente in RadioRivista (vedi RR 07/06 pag. 30 e seguenti). Al termine della relazione alcune Delegazioni chiedono di intervenire su quanto argomentato.

Prende la parola Coppola (IT9ICS Sicilia) per congratularsi con il nuovo Consiglio Direttivo e con la Segreteria Generale per aver saputo offrire, nonostante le difficoltà incontrate, continuità nella conduzione dell'Associazione ed aver sempre assicurato disponibilità e competenza nei confronti di quelle Sezioni e Comitati Regionali che si sono rivolti per esporre le proprie problematiche. Operando in questo modo ritiene che in futuro si avranno sempre maggiori consensi.

Interviene Candia (I7OZV Puglia) sostenendo che, a suo parere, sia nell'Assemblea di Pompei che nell'Assemblea odierna l'excursus dei fatti narrati pare a volte discutibile. In particolare circa la gestione del referendum, seppure è inconfutabile che l'allora Sindaco Marchesini ha commesso non pochi errori, sarebbe opportuno ricordare che in tale circostanza è stato apparentemente lasciato solo.

Nella relazione è stata richiamata la conflittualità del passato che ora non ci sarebbe più. Dal febbraio 2005 tre soli Consiglieri si sono trovati a gestire una situazione difficile, subendo anche attacchi da giornali telematici gestiti da persone che in passato hanno avuto posizioni ostili all'Associazione. Si è ricorso alla irrisione anche umana di taluni, producendo nel corpo sociale un danno che purtroppo si prolunga nel tempo.

Tra gli episodi avvenuti, a testimonianza del clima nel quale operavano i precedenti amministratori, cita il verbale dell'assemblea straordinaria della Sezione di Ferrara del 21 dicembre 2003, all'epoca presieduta da I4AWX, quando il Consiglio nazionale insediato dal 2002 stava operando da circa un anno. Dal verbale risulterebbe che al termine dell'Assemblea veniva lanciata come provocazione l'idea di occupare i locali della Segreteria di Milano per la Pasqua 2004.

Bertoldi (I5XFD Toscana) ricorda che ora è necessario guardare al futuro, dando un taglio col passato e proponendo azioni costruttive. In tal senso suggerisce di inviare i ristorni ai Comitati Regionali ed alle Sezioni in un'unica soluzione, perché dover gestire in due fasi la distribuzione alle Sezioni, di cui la seconda per cifre irrisorie, crea solo problemi per le spese di inoltro e perdite di tempo.

Fellico (IK0ESW Lazio) ringrazia la Sezione di Varese per l'ospitalità e porta i saluti del presidente del C.R. Lazio che per motivi personali non può essere presente. Il C.R. Lazio desidera esprimere il proprio consenso alla relazione del Presidente, e ringraziare gli attuali amministratori per l'impegno profuso, la trasparenza degli atti e la disponibilità per la soluzione dei problemi. Nulla da eccepire per il rigore col quale è stato descritto il passato, perché l'andamento dell'Associazione è quello che tutti conosciamo.

Sul piano politico è ora necessario guardare avanti, superando divisioni che non portano da nessuna parte, anche perché ci sono numerose situazioni che è necessario affrontare e risolvere. E' quindi necessario che l'ARI recuperi tutti quelli spazi perduti, soprattutto a livello di Istituzioni. Riferendosi all'intervento di Candia, ricorda che spesso nelle assemblee può capitare di prendere posizioni provocatorie, giustificate nelle specifiche contingenze storiche, e che purtroppo dai verbali, specie se datati, è difficile comprendere nella giusta misura.

Melloni (I2MUH Lombardia) dà atto alla relazione del Presidente di essere stata un'ampia, articolata e reale fotografia della vita dell'Associazione negli ultimi due anni, e quindi ritiene che possa essere solo apprezzata. Concordando con quanto espresso da Fellico ribadisce che bisogna avere il coraggio di guardare avanti, smorzando i toni di una campagna elettorale poco gratificante per l'Associazione, abbandonando ogni forma di sterile polemica. Melloni si sofferma quindi sulla revisione contabile, attorno a cui sono state dette molte cose, ma che ha messo in evidenza che non ci sono state appropriazioni indebite ma solo una serie di situazioni da correggere, proponendo di usarla per mettere la parola fine col passato e con le polemiche intestine e di voltare pagina sin da subito e andare avanti secondo le aspettative del Corpo Sociale, così come manifestate nelle ultime votazioni.

Melloni, riferendosi a quanto detto dal delegato del Lazio, ricorda che seppur al momento la nostra categoria al Ministero delle Comunicazioni è rappresentata da un non Socio ARI, questo forse è anche la conseguenza di una politica di forte contrasti al punto di rendere in taluni circostanze quasi impossibile un dialogo costruttivo e sereno.

I Soci hanno infatti manifestato con il proprio voto di rinnovamento che ora è fondamentale che le contrapposizioni interne ed esterne vengano superate, per una

Assemblea Ordinaria

riappacificazione generale nell'interesse della categoria.

Rosati (I6KYL Marche) concorda con quanto detto da Melloni sulla necessità di ridurre la litigiosità nell'Associazione e abbandonare ogni forma di polemica, che oggi non paga più, adesso si deve andare avanti e non continuare a guardare indietro. In chiusura di intervento Rosati chiede di conoscere gli interessi che stanno fruttando all'A.R.I. le obbligazioni che erano state a suo tempo acquistate e di qui si era discusso all'Assemblea di Pompei.

Non essendoci altri interventi, Belvederi riprende la parola fornendo dettagliate informazioni sull'investimento dei 100.000 euro. Ricorda che l'operazione venne a suo tempo segnalata dalla banca ai precedenti amministratori come non adeguata al profilo di rischio coerente con la nostra Associazione, tant'è che ciò ha reso necessario la doppia firma dell'allora Presidente Ortona, quale specifica liberatoria. Il tasso che stiamo ottenendo è inferiore a quello dei BTP, il valore dell'obbligazione è sceso in maniera significativa, l'obbligazione è vincolata fino al 2010 e non ci sono prospettive di risalita a breve dei tassi e, pertanto, questa situazione comporta, di fatto, un blocco non indifferente delle risorse economiche dell'Associazione e, conseguentemente, della realizzazione di progetti.

Belvederi ricorda che per quanto riguarda Casa ARI il Responsabile del Progetto sta lavorando in piena armonia con il Consiglio, e ribadisce che è intenzione del Direttivo, nell'arco del suo mandato triennale, dare un preciso indirizzo al Progetto, chiedendo la partecipazione della base. L'argomento sarà approfondito in uno dei prossimi editoriali.

In risposta all'intervento di Candia, il Presidente ricorda che l'episodio citato non è che la conferma del forte clima di disagio che si respirava nell'Associazione in quegli anni, clima che ha portato tanti Soci all'esasperazione e altri ad uscire dall'Associazione, ma che fortunatamente ora stanno progressivamente rientrando.

Di fronte ad un esercizio del potere di tipo monotono c'erano infatti Soci, non soltanto a Ferrara, che lanciavano anche provocazioni di questa natura. Si trattò di un "passato movimentista", sicuramente non nei fatti, ma nelle parole dell'acceso confronto dialettico con una dirigenza che all'epoca non voleva ascoltare la voce dei Soci, al punto di disertare anche le principali manifestazioni organizzate dalle nostre Sezioni, momento primo di confronto con la base. Un passato ora definitivamente consegnato alla storia grazie al rinnovamento che c'è stato ed alla presa di coscienza di tutti i Soci che, attraverso l'armonia e la collaborazione, ora possono credere in un futuro migliore per tutti.

Tutti insieme, dobbiamo lavorare per il bene comune cercando di creare, a tutti i livelli, ambienti sereni e collaborativi. Sempre disposti al confronto e al dialogo, quando que-

sto è portato con onestà e argomentazioni, basato su giudizi e non su pregiudizi.

Belvederi precisa che per quanto riguarda la gestione del referendum, a norme di Statuto quanto affermato da Candia non è esatto: lo Statuto infatti assegna al Collegio dei Sindaci unicamente una funzione di controllo dell'organizzazione del referendum e del conteggio dei voti (art. 34), e sicuramente non di gestione diretta come avvenne in occasione dell'ultima consultazione.

Belvederi ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare alla discussione e, dopo avere assicurato che il momento di vacanza istituzionale è finalmente terminato, si congratula con l'Assemblea che, anche in questa circostanza, ha voluto condividere il pensiero degli attuali Amministratori di guardare avanti. In tal senso, già nella Consensus Conference di Pordenone sono stati proposti progetti strategici di elevato respiro, che ci allineano a quanto fatto dalle migliori associazioni estere.

Sta a tutte le componenti dell'Associazione portare avanti al meglio i progetti senza farsi fagocitare dai fantasmi di un passato che ci siamo lasciati indietro e da polemiche che devono lasciare spazio ai fatti e ai contenuti.

Punto 1 all'O.d.G. - Bilancio Consuntivo 2004

Punto 3 all'O.d.G. - Bilancio Consuntivo 2005

Il Segretario Generale Cavicchioli presenta le relazioni sui Bilanci consuntivi 2004 e 2005 (vedi RadioRivista 07/06 pag. 32 e seguenti).

Grassini (I8KGZ Campania), dopo aver ringraziato per il Segretario Generale per la chiara esposizione, chiede approfondimenti sulle correzioni effettuate ai fondi di ammortamento, voci che nel bilancio precedente riportavano valori non rispondenti alla realtà.

Grassini prosegue l'intervento sottolineando l'atteggiamento dell'attuale Direttivo, che ha dato prova di ascoltare quanto espresso dai Delegati ed operare nelle direzioni indicate, pratica non sempre adottata dai precedenti Direttivi, per i quali ricorda che purtroppo non venivano neanche date risposte a segnalazioni su irregolarità amministrative. Espone la dichiarazione di voto della Campania, dettata dalla coscienza e dalla volontà di far progredire l'ARI, citando Indro Montanelli: "mi otturo il naso e voto a favore" sia del bilancio 2004 che di quello 2005, di cui l'attuale C.D.N. si è limitato a farsi parte diligente di confezionarli e presentarli al Corpo Sociale, e al quale, pertanto, non imputabile alcuna responsabilità.

Grassini conclude il suo intervento ricordando ai Delegati che la Sezione di Sala Consilina si è fatta carico dell'organizzazione del Campionato italiano di telegrafia 2007. Tale iniziativa sarà finalizzata anche alla selezione del team italiano per il Campionato HST 2008 che sarà ospitato a Pordenone.

Cavicchioli, dopo aver ringraziato il C.R. Campania per le parole di stima e apprezzamento, fornisce i maggiori dettagli richiesti circa il materiale alienato dall'inventario dell'ARI che, in prevalenza, si può ricondurre a tre tipologie; apparati di ufficio obsoleti, apparati radiantistici dati da tempo in comodato d'uso a Sezioni e ormai non più recuperabili, materiale di scarsa rilevanza non più reperibile.

Coppola mette in evidenza che nel bilancio 2004 si è confermato un consistente utile di esercizio ed è stata effettuata una revisione totale dello stato patrimoniale. Quanto contenuto dei Bilanci 2004 e 2005 fornisce un quadro coerente dello stato dell'Associazione, con una situazione finanziaria ed economica positive, anche a causa dell'immobilismo in cui si viveva. Per queste ed altre motivazioni la Sicilia preannuncia il suo voto positivo.

Melloni plaude allo stile fin qui usato dai delegati regionali: nelle due Assemblee Generali del 2006 non si hanno più le rigidità che venivano praticate in passato. Stiamo finalmente trattando i bilanci consuntivi come documenti contabili, ed i bilanci di previsione come documenti politici, grazie anche alla nuova metodologia proposta dagli attuali amministratori. C'è quindi la concreta possibilità di migliorare rispetto al passato, e per questo la Lombardia approverà i bilanci 2004 e 2005 dando atto che i numeri sono stati verificati anche col contributo del vecchio Consiglio, ma chiede che sia il nuovo CDN a chiedere che siano approvati.

Fellico anticipa il voto positivo del Lazio, dando atto che il CDN ha accolto i rilievi posti dai revisori. Richiede alcuni approfondimenti, in particolare per le immobilizzazioni e le sopravvenienze attive, ed indica che sarebbe interessante disporre di una relazione maggiormente esplicativa, per capire più in profondità i fatti dell'Associazione.

Facendo riferimento all'Art.23 dello Statuto e 26.5 del Regolamento di Attuazione ritiene che la Relazione morale del Presidente, pur non potendo essere modificata dai Delegati, debba essere portata all'attenzione degli astanti. Chiede quindi informazioni sulla relazione del Collegio Sindacale.

Il Sindaco Garavaglia ringrazia il C.R. Lazio per la domanda e anticipa la lettura della relazione del Collegio Sindacale sul bilancio 2005 ricordando che la relazione sul bilancio 2004 era stata già presentata all'Assemblea di Pompei (la relazione del Collegio Sindacale sul bilancio 2005 è riportata integralmente in RadioRivista 07/06 a pag. 32 e seguenti). Al termine della relazione l'Assemblea ringrazia il Sindaco Garavaglia per quanto esposto.

Riprende quindi la parola Cavicchioli per fornire ulteriori chiarimenti sulle voci delle immobilizzazioni, che sono state in parte modificate anche nelle sezioni al fine di renderle più immediatamente comprensibili. Le sopravvenienze passive generate dalla revisione dell'inventario sono state compensate

Assemblea Ordinaria

da una riduzione di pari importo dei fondi di ammortamento, poiché si trattava di materiale pienamente ammortizzato.

Fellico riprende auspicando che l'attuale Collegio dei Sindaci possa essere maggiormente presente nei momenti di verifica del Bilancio, e più in generale nei momenti importanti nella vita dell'Associazione. Belvederi ringrazia Fellico per l'apprezzata e competente partecipazione, ricordando che circa i compiti del Collegio dei Sindaci nel settembre 2003 venne presentato dallo stesso Collegio un dettagliato documento sui limiti delle proprie azioni. Tale documento sarà tenuto in debita considerazione in sede di revisione dello Statuto, così come tutte le proposte che perverranno.

Gervasi (I6GFX Marche) chiede una precisazione sulla destinazione dell'avanzo di esercizio, e suggerisce di verificare se esiste la possibilità di ridurre le quote sociali.

Sullo stesso tema interviene anche Andrighetto (IN3APK Trentino Alto Adige) che preannuncia il voto favorevole del suo C.R., e ribadisce che i fondi di riserva non devono essere bloccati, ma il Consiglio deve poterli usare in maniera flessibile, purché adeguata agli scopi dell'Associazione.

Riprende Cavicchioli fornendo dettagli sugli accantonamenti fatti per finanziare adeguatamente i progetti di sviluppo previsti nel 2006, così come argomentato in occasione dell'Assemblea di Pompei. Circa la riduzione delle quote sociali, pur essendo un obiettivo condiviso da tutto il CDN, si preferisce attendere che la situazione economica e finanziaria dell'ARI e di Ediradio si stabilizzi, dopo le anomalie gestionali passate, in quel momento verranno valutate quali saranno le concrete possibilità di intervento anche in quella direzione.

Sul tema interviene anche Belvederi, ricordando che anche se non c'è stata una riduzione delle quote sociali, a parità di quota sono però aumentati i servizi sia nella quantità che nella qualità. Sono state ad esempio, rinegoziate le polizze assicurative, azzerati i costi del bureau per la gestione dei nominativi di Sezione, mentre RadioRivista non solo ha avuto un incremento del numero delle pagine ma è anche stato ripristinato il numero di agosto, in pratica è come se i Soci avessero tre numeri in più della rivista.

Cavicchioli conclude il suo intervento auspicando che il nuovo Collegio dei Sindaci possa tornare ad avere un ruolo di garante nella vita associativa, e con l'impegno per il futuro, anche a nome dell'intero C.D.N., una chiusura e una presentazione dei bilanci preventivi e consuntivi nei tempi statutari.

Non essendoci altri interventi, il Presidente chiede che vengano approvati i Bilanci del passato, anche per chiudere definitivamente un'epoca. Si procede con l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2004.

Votano a favore Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte

Val d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria per complessivi 12.395 voti. Non ci sono astensioni o voti contrari, pertanto il Bilancio consuntivo 2004 è approvato all'unanimità.

Si procede con l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2005.

Votano a favore Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Val d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria per complessivi 12.395 voti. Non ci sono astensioni o voti contrari, pertanto il Bilancio consuntivo 2005 è approvato all'unanimità.

Il Presidente ed il Segretario Generale ringraziano per l'approvazione, ricordando il gran lavoro contabile e di revisione che è stato necessario. L'approvazione all'unanimità viene considerata come il miglior segnale per guardare con fiducia al futuro.

Il Segretario Generale desidera inoltre fare presente che, non essendo stato necessario, alla luce dei dati del consuntivo 2005, apportare modifiche all'ipotesi di Bilancio preventivo 2006, quanto presentato all'Assemblea di Pompei è da considerarsi, a tutti gli effetti, definitivo.

Poiché nel frattempo è giunto Sua Eccellenza il Prefetto della Provincia di Varese, Giannino Romeo I2RGV continua i lavori presentando la bozza di francobollo dedicato alla Rete nazionale delle Radiocomunicazioni Alternative di Emergenza dell'ARI, realizzata anche col consiglio e col supporto del Prefetto.

S.E. il Prefetto, nel salutare i Delegati, esprime l'apprezzamento per la disponibilità e la professionalità dell'ARI di cui lui stesso ha avuto esperienza diretta in occasione delle emergenze in Valtellina ed in Umbria

Il Prefetto conferma che nelle prime fasi delle emergenze, in cui saltano tutte le reti istituzionali di comunicazione, il lavoro fatto dall'ARI con la sua rete che copre capillarmente tutto il territorio nazionale consente uno scambio di informazioni che permettono di intervenire con proprietà ed efficacia.

Esprime apprezzamento a Romeo per l'iniziativa filatelica e conferma il suo supporto per la sua realizzazione.

Punto 4 all' O.d.G. - Bilancio Ediradio;

Il Presidente di Ediradio Giancarlo Salvadori I3SGR illustra ai presenti la nuova composizione del Consiglio di amministrazione di Ediradio, passato da tre a cinque membri sia per consentire una maggiore e qualificata presenza finalizzata al rilancio della Società, sia per coinvolgere, per la prima volta nella storia della Società, anche componenti esterni al C.D.N., in un'ottica di trasparenza e sempre maggior coinvolgimento dei Comitati Regionali

Salvadori dà quindi lettura del Verbale dell'Assemblea del Consiglio di Amministrazione di Ediradio circa l'approvazione del Bilancio consuntivo 2005. Passa quindi la parola

al Consigliere di Ediradio Gianni Grassini I8KGGZ per la lettura tecnica delle varie voci del Bilancio.

Mallamaci (IK1ZOX Liguria) chiede se è possibile avere copia della documentazione illustrata per poter seguire meglio quanto argomentato, e per poter meglio relazionare le sue Sezioni.

Melloni plaude al fatto che per la prima volta in una Assemblea si sente parlare del Bilancio di Ediradio quindi, anche se le modalità potranno essere migliorate, questo resta un evento storico.

Interviene Salvadori per precisare che il Bilancio consuntivo di Ediradio purtroppo è stato consegnato dal Commercialista nella sua stesura finale solamente il giorno precedente e che, pertanto, non è stato tecnicamente possibile fornire copie a tutti i presenti. Le copie mancanti saranno in ogni caso inviate direttamente ai Presidenti di Comitato Regionale quanto prima.

Fellico esprime apprezzamento per la trasparenza del bilancio di Ediradio, pur raccomandando per il futuro di poter conoscere in anticipo i contenuti della relazione, e, soprattutto, di fornire anche un commento politico sull'andamento della società, sui suoi tassi di crescita e sui progetti di sviluppo.

Interviene Belvederi per ricordare che la revisione contabile di Ediradio ha richiesto tempi più lunghi del previsto perché sono state trovate situazioni difficili. I risultati della revisione costituiranno la base per discutere del futuro di Ediradio, tema sul quale ci sono idee molto innovative che verranno proposte alle future assemblee. I delegati delle Marche apprezzano che Ediradio presenti un avanzo di gestione. Sanna (IS0ISJ Sardegna) chiede precisazioni sui documenti inviati ai Presidenti di Comitato Regionale nel giugno 2005, e sull'esito dell'assemblea Ediradio che era stata indetta dall'allora presidente Alberti.

Candia ritiene che tutte le osservazioni espresse in Assemblea meritino rispetto, qualunque sia la loro caratura ed il loro tono. Ricorda, inoltre, che a Pompei anche lui aveva chiesto informazioni sull'Assemblea di Ediradio.

Grassini, rispondendo a Sanna e Candia, fa presente che le lettere di convocazione dell'Assemblea erano basate probabilmente su alcune interpretazioni non corrette dell'assetto societario di Ediradio, forse anche per via della nuova regolamentazione in materia, infatti il proprietario unico di Ediradio, Socio rappresentante l'intero capitale sociale, è l'A.R.I., rappresentate dal suo Presidente pro tempore.

Colautti (IV3HWT Friuli), citando il Regolamento di Attuazione dell'ARI art. 17.4 e 18.6 in merito al materiale da inviare ai Comitati Regionali, ritiene che sarebbe stato necessario inviare ai Comitati Regionali anche il Bilancio di Ediradio, e che, in tal caso, il Friuli si sarebbe dichiarato a favore dell'approvazione del Bilancio.

Grassini ringrazia il C.R. Friuli per offrirgli

Assemblea Ordinaria

la possibilità di ricordare che l'Assemblea ARI non è tenuta ad approvare il bilancio di Ediradio, che è di spettanza del C.d.A. Grassini ribadisce che l'attuale CdA di Ediradio ha voluto portare il Bilancio in Assemblea per una opportuna informazione dei Delegati e non per doveri statutari ed è anche per questa ragione che non si è voluto far slittare la data dell'Assemblea per attendere l'approvazione del Bilancio. In quel caso l'intera documentazione portata oggi in assemblea sarebbe stata ovviamente trasmessa, per correttezza etica, in anticipo.

Bertoldi informa che in un'indagine effettuata presso le Sezioni toscane in occasione di una riunione del Comitato Regionale, il nuovo formato proposto per RadioRivista ha trovato piena approvazione. Plaude alle nuove iniziative intraprese da Ediradio, tra le quali la versione per i non vedenti di RadioRivista.

A chiusura del dibattito su Ediradio, Belvederi ribadisce che l'interpretazione delle norme giuridiche che portò al tentativo di Assemblea di Ediradio nella forma in cui fu indetta era erroneo. Tale Assemblea non avrebbe potuto essere deliberante, e lo stesso sistema della convocazione era irriuale. Anche in questo caso, la vicenda della tentata Assemblea di Ediradio è specchio dello smarrimento esistente in un certo periodo dell'Associazione dove non c'erano più riferimenti nel Consiglio Direttivo, nel quale ci fu chi, sicuramente in buona fede, pensò che quella potesse essere la cosa giusta da fare per portare al coinvolgimento dei Soci su alcune scelte di Ediradio.

Alle 13:30 si sospendono i lavori per il pranzo. Alle 14:30 i lavori vengono ripresi.

Punto 5 all' O.d.G. - ARI-RE

Il Consigliere delegato Barbera inizia la sua relazione evidenziando che lo scenario delle Radio Comunicazioni di emergenza è assunto a nuovo interesse per gli eventi avvenuti a livello internazionale dopo l'11 settembre.

A livello mondiale è stata creata l'International Conference for Emergency Communications (ICEC), che riunisce le organizzazioni governative che si occupano delle radiocomunicazioni di emergenza. A seguito di questo nel 2005 le Associazioni radioamatoriali hanno deciso di dar vita, parallelamente all'ICEC, alla Global Association Radio and Communication (GAREC).

L'attuale C.D.N., anche nel tentativo di recuperare immagine e spazi, tanto a livello internazionale che locale, ha pertanto deciso di intervenire alla Conferenza IARU di Tampere (Finlandia) in programma dal 18 al 20 giugno. Il programma dei lavori prevede di prendere in esame le attività svolte negli ultimi 12 mesi nelle varie aree geografiche e illustrare i nuovi concetti e tecnologie nelle Radiocomunicazioni d'emergenza.

Per l'ARI sarà la prima partecipazione

ufficiale a un meeting internazionale interamente dedicato alla Protezione Civile. Il C.D.N. ha considerato tale partecipazione estremamente importante in particolare in un momento in cui in Italia si stanno dibattendo ai vari livelli le modalità di partecipazione dei radioamatori nell'ambito della Protezione Civile. Una relazione dettagliata sarà riportata sul numero di agosto di RadioRivista.

A livello nazionale è importante ricordare che nel mese di aprile si è svolto il convegno europeo delle Associazioni che si occupano di volontariato, dove per l'Italia hanno partecipato i rappresentanti della Croce Rossa Italiana e della FIR-CB. In tale occasione è stato deciso di creare un coordinamento di volontariato, affidandolo per il primo anno alle Misericordie.

In questo scenario l'ARI ha operato, in ossequio agli obiettivi che il C.D.N. si era prefissato, per recuperare la giusta credibilità e posizione istituzionale sia col Dipartimento della Protezione Civile sia col Ministero dell'Interno. A riconoscimento degli sforzi fatti e a testimonianza dell'apprezzamento del lavoro svolto, il Dipartimento ha confermato l'A.R.I. come associazione nazionale integrata nel sistema della Protezione Civile per le grandi emergenze e per azioni particolari. Il Ministero dell'Interno ha inoltre ritenuto di dover inviare a tutte le Prefetture un documento (scaricabile dal sito dell'ARI), nel quale viene riconfermato il ruolo strategico dell'ARI nelle radio comunicazioni di emergenza (l'ultimo documento di questo tipo risaliva al lontano 1985).

A livello nazionale tutte le Prefetture sono collegate dalla rete coordinata da Romeo Giannino I2RGV, che da anni organizza con professionalità e competenza prove di sintonia a scadenza mensile. Si sta anche lavorando per istituire una colonna mobile nazionale, una vera task force di radioamatori in grado di intervenire in tempi rapidi.

A livello nazionale e internazionale il quadro della situazione appare nel suo complesso soddisfacente, e, pertanto, possiamo ritenere soddisfatti dei risultati raggiunti, resi possibili solo grazie alla collaborazione di tutti quei Soci che con grande spirito associativo e riconosciuta professionalità hanno fatto fare un salto qualitativo alla nostra Associazione. Al C.D.N. il solo merito di essere stato capace di recepire le esigenze della base e gestire le risorse, soprattutto umane, indirizzandole verso obiettivi strategici.

A livello regionale, invece, sono ancora presenti numerose problematiche, soprattutto a causa della delega alle Regioni delle funzioni di protezione civile, delega che ha provocato la moltiplicazione degli interlocutori e la frammentazione delle modalità di gestione. Spesso le Regioni rifiutano il colloquio con le associazioni nazionali. Questo problema è stato posto all'attenzione del Dipartimento che, alla luce di ciò, ha ritenuto di dover indire un'apposita riunione con le Regioni per meglio comprendere le diverse realtà locali.

Dopo aver descritto lo scenario interna-

zionale e nazionale, Barbera, ricordando quanto stabilito in occasione dell'Assemblea di Pompei, relaziona i presenti sullo stato dei rapporti tra ARI e Regioni. Il quadro appare molto diversificato: solo 4 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Marche, Calabria e Liguria) hanno concesso all'ARI l'iscrizione nell'albo del volontariato. In altre Regioni è stato possibile stipulare delle convenzioni, a volte anche molto vantaggiose per l'Associazione, ma purtroppo con molte Regioni non è stato possibile raggiungere alcuna forma di accordo, nonostante il fattivo interessamento dei Comitati Regionali. I sondaggi effettuati per verificare se la concordata bozza del prospettato neo Statuto ARI-RE poteva risolvere, in tutto o in parte, le problematiche che le Regioni avevano sollevato, purtroppo non hanno dato esito positivo. Al momento, pertanto, la soluzione migliore sembra essere quella di attivarsi a livello di Comitato Regionale per poter rispondere in maniera adeguata alle specificità di ciascuna Regione.

Barbera conclude la sua relazione proponendo un documento di cui chiede l'approvazione all'assemblea.

Melloni condivide il documento presentato da Barbera, ma propone una leggera modifica al testo. Relaziona quindi sulla situazione della Regione Lombardia che, applicando la legge sul decentramento, ha delegato le funzioni delle Radio Comunicazioni di Emergenza (RCE) alle Province.

Mallamaci riferisce l'esperienza della Regione Liguria, e non vede preclusioni a delegare a livello regionale le funzioni di RCE; la figura del coordinatore RCE può coincidere con quella del Presidente del Comitato Regionale o può essere ricoperta da un suo delegato, in questo caso separando le funzioni di rappresentanza e di coordinamento operativo. Ritiene inoltre che il Regolamento ARI-RE debba far riferimento anche allo Statuto ARI.

Belvederi prende la parola per informare che anche qualora riuscissimo a cambiare lo Statuto dell'ARI, secondo le indicazioni emerse nella riunione di Pompei, non sarebbe ugualmente possibile ottenere l'iscrizione in tutte le Regioni italiane, quindi l'unica via percorribile è che ogni Comitato Regionale dia vita ad una struttura ARI RE conformata sui desideri della propria Regione, e che a livello nazionale venga realizzata una struttura che assicuri il coordinamento di tutte le strutture regionali.

Melloni interviene notando che in molti casi si ha anche una delega alle Province, che rende il quadro ancor più frammentato e che crea ulteriori problemi di gestione, quindi ritiene che l'ARI nazionale debba restare l'unico referente che tratti a livello centrale, mentre a livello locale i CR manterranno anche il coordinamento di quanto fatto dalle Sezioni. Bertoldi chiede maggiori informazioni sulle cause che hanno portato alla non accettazione della proposta di Regolamento ARI-RE e sul possibile effetto che potrebbero

Assemblea Ordinaria

avere le modifiche al Titolo V della Costituzione sul quadro fin qui descritto.

Concas, premettendo che la situazione del suo Comitato Regionale è unica nel suo genere, in quanto si deve relazionare con due differenti Regioni (Piemonte e Valle d'Aosta) di cui una a Statuto speciale, riferisce delle verifiche fatte con la Regione Piemonte, che rispetto al Regolamento ARI-RE chiedeva autonomia giuridica e di bilancio, e l'elettività delle cariche; rispondere a queste richieste sarebbe impossibile perché porterebbe a forti ripercussioni sullo Statuto ARI.

Riferisce inoltre che mentre molte Province piemontesi hanno fatto convenzioni con le Prefetture, che gradirebbero mantenere il rapporto con l'ARI, ci sono altre Province dove è molto difficoltoso riuscire ad instaurare un dialogo. Preannuncia il voto favorevole del suo CR al documento presentato da Barbera. Circa la Regione Valle d'Aosta la situazione è più complessa, ma sono già state avviate trattative per una convenzione sul tipo di quella già stipulata con la Regione Piemonte.

Fabrizi ricorda che nel vecchio decreto Zamberletti l'ARI era tra le Associazioni costituenti e ricopriva un ruolo importante nel settore delle RCE, poi nel documento del 2002, mentre altre Associazioni nazionali quali la Croce Rossa Italiana ed il Soccorso Alpino continuavano ad essere citate, l'ARI veniva esclusa. In quel momento è mancata all'ARI la capacità di far sentire la propria presenza al Dipartimento.

Il Ministero dell'Interno non ci vede come volontari, ma come professionisti che svolgono una "funzione comunicazione". Ritiene che essere visti come volontari non è coerente col ruolo dei Radioamatori, ed in questo senso la convenzione fatta con la Regione Emilia Romagna ci vede infatti non come volontari ma come esperti di comunicazioni.

Romeo, riferendosi alla recente circolare del Ministero dell'Interno, fa rilevare che questa è stata inviata a tutte le Prefetture ma non al Dipartimento: il Ministero che apprezza il ruolo dell'ARI nelle Prefetture, con quella nota, ha voluto ribadire la propria posizione. Al momento esiste, invece, un problema col Dipartimento, dove è sorta la confusione di ruolo tra volontari e specialisti.

Candia constata che dagli interventi ascoltati è emerso che purtroppo da 15 anni non c'è niente di nuovo nello scenario. Il nostro attuale regolamento nacque infatti nel 1996 proprio per cercare di superare i problemi di cui continuiamo a parlare ora. Per prevenire questa situazione sarebbe stato necessario, negli anni, intervenire in maniera autorevole per far sì che il Dipartimento desse una chiara indicazione alle Regioni sul ruolo dell'ARI nelle RCE.

Concordando con quanto detto, Fabrizio si interroga su quali sono le finalità per cui ci si iscrive negli Albi regionali, ribadendo che i Radioamatori dovrebbero mantenere il ruolo di professionisti delle comunicazioni.

Gervasi riferisce sulle modalità di attribuzione delle responsabilità ai referenti regionali e provinciali adottate nella sua Regione. Ricorda che aderendo ai registri regionali e mostrando che si è in grado di svolgere un valido ruolo nelle RCE è possibile avere finanziamenti, locali per le Sezioni, collegamenti politici con le istituzioni locali.

Non essendoci altri interventi Belvederi mette in votazione il documento presentato da Barbera. Votano a favore Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte e Val d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria per complessivi 11.416 voti. Non ci sono astensioni o voti contrari, pertanto la proposta è approvata all'unanimità.

Punto 6 all'O.d.G. - Proposta di modifica e/o abolizione dell'Art. 13.1 del Regolamento di Attuazione.

Belvederi, ricordando l'attuale versione dell'art. 13.1 e la nuova formulazione proposta, sottolinea i motivi che hanno portato a pensare ad un superamento di tale barriera: in sintesi, l'ARI deve saper offrire a tutti i Radioamatori validi ambiti per esprimersi in progetti associativi che coprano tutti i settori del radiantismo, ed è questo che deve rendere grande l'Associazione; non è quindi creando steccati che si può potenziare l'Associazione, ma proprio abolendoli.

Nell'Assemblea di Pompei era già emerso un accordo di fondo sul superamento di tale normativa, ma non era stato tecnicamente possibile individuare una formulazione condivisa. Poiché nel frattempo non sono pervenute dai Comitati regionali altre proposte, Belvederi apre il dibattito sul testo presentato.

Mallamaci ritiene che la modifica del 13.1 potrebbe portare conseguenze difficili da gestire dal punto di vista operativo, poiché a livello di Sezione sarebbe necessario tenere conto di chi è iscritto o non iscritto ad altre Associazioni nei momenti di rinnovo delle cariche sociali.

Bertoldi considera non del tutto chiara l'attuale formulazione della proposta di modifica, e ritiene che le sole strade possibili siano l'abolizione o un testo della modifica meglio precisato.

Andrighetto si dichiara favorevole alla proposta di modifica, che porta all'applicazione dell'art 13.1 solo a chi ricopre cariche direttive, anche perché sarebbe difficile conoscere la situazione delle eventuali iscrizioni ad altre Associazioni per tutti i Soci.

Anche il CR Sardegna, per voce di Sanna, concorda con la posizione espressa da Andrighetto.

Candia ricorda che nel dibattito sull'Art. 13.1 svolto nell'Assemblea di Pompei furono citate la costituzione e le questioni etiche. Ritiene che non esista Associazione che non si tuteli al proprio interno, e che quindi l'Art. 13.1 non violi i diritti costituzionali dei Soci,

ma li obblighi a rispettare le regole dell'Associazione. Ritiene inoltre che il comportamento di una persona che si iscrive a due Associazioni in contrasto non sia etico, come più volte dimostrato da eventi accaduti anche in tempi recenti. Secondo Candia l'esigenza di modificare l'articolo viene più dal vertice che dal corpo sociale, poiché ritiene che il corpo sociale non sia più di tanto interessato dal tema, quindi conclude sostenendo che sarebbe opportuno svolgere un referendum per coinvolgere tutti i Soci. Evidenzia che può esistere anche il problema opposto, cioè di radioamatori che in altre Associazioni rivestono cariche direttive e che potrebbero iscriversi nell'ARI.

Fabrizi, ricollegandosi a quanto detto da Candia, ricorda che stiamo parlando di una modifica non dello Statuto ma del Regolamento di Attuazione, e che le vigenti norme individuano nell'Assemblea l'Organo istituzionale competente. Inoltre l'eventuale cambiamento dell'Art. 13.1 è una scelta politica, che deve essere presa da chi ha la responsabilità politica dell'Associazione.

Ricorda che Associazioni europee come la RSGB e la DARC hanno come Soci la quasi totalità dei Radioamatori del loro paese, e che in tali paesi non esistono altre Associazioni.

E' responsabilità dell'ARI se nel passato sono nate così tante associazioni concorrenti, ed ora bisogna operare per unire nuovamente il radiantismo italiano e restituire all'ARI quel ruolo baricentrico che aveva in passato.

Gervasi preannuncia il voto favorevole alla variazione proposta, ma evidenzia che molti Delegati della sua regione hanno espresso perplessità sui termini "concorrenza" o "contrasto", che dovrebbero essere sostituiti con "similari", poiché appare non appropriato parlare di concorrenza tra Associazioni.

Mallamaci ricorda che in occasione della modifica sulla non rieleggibilità per più di tre mandati si è ricorsi al referendum, ed anche quella era una scelta politica.

Interviene Belvederi ricordando ai presenti che la forma attuale dell'art. 13.1 deriva da una modifica deliberata dall'Assemblea Generale dell'11 giugno 1989, con l'attuale proposta si tornerebbe semplicemente alla formulazione antecedente al 1989.

Conferma che per la modifica del Regolamento di Attuazione è sufficiente il voto dell'Assemblea Generale e non è necessario il ricorso ad un referendum. Conclude ribadendo che con questa scelta politica si vorrebbe cercare di recuperare tutti quegli spazi persi negli anni, tanto a livello locale che nazionale, ma, soprattutto, disarmare coloro che hanno utilizzato l'art. 13.1 come strumento per denigrare la nostra Associazione.

Se l'ARI vuole veramente rappresentare tutti i Radioamatori italiani, deve guadagnarsi il loro consenso e questo può essere ottenuto solo abbassando il livello delle barriere, non innalzandolo.

Assemblea Ordinaria

Melloni preannuncia il voto favorevole della Lombardia alla modifica proposta che riporta l'art. 13.1 alla sua primitiva formulazione. Fabbri concorda con la posizione di Melloni, e ricorda che nello Statuto esistono comunque strumenti quali la sospensione e l'esclusione per proteggere l'Associazione da Radioamatori che manifestino comportamenti non consoni con lo spirito associativo.

Anche Concas preannuncia il voto favorevole del Piemonte e Valle d'Aosta alla modifica proposta. In base agli interventi fin qui svolti Belvederi propone una variazione al testo della modifica, al fine di eliminare i problemi di interpretazione che potrebbero nascere dai termini "concorrenza" o "contrasto". Con questa modifica il testo dell'Art. 13.1 diverrebbe "E' incompatibile per il Socio ARI che riveste cariche dirigenziali l'appartenenza ad altre associazioni similari italiane". Propone di porre questa formulazione in votazione.

Candia chiede nuovamente che il tema venga proposto come referendum al Corpo Sociale. Mallamaci chiede, in caso di approvazione della modifica proposta, che la delibera non diventi esecutiva prima di una verifica di compatibilità con le norme statutarie svolta dal Collegio dei Sindaci. Su questo viene rassicurato dal Presidente che conferma che, come da norme statutarie, il Collegio Sindacale sarà interessato nei modi di rito.

Si passa quindi alla votazione sul testo proposto da Belvederi.

Votano a favore 14 Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte e Val d'Aosta, Sardegna, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria) per complessivi 10.116 voti. Votano contro 3 Regioni (Liguria, Puglia, Sicilia) per complessivi 1.913 voti, pertanto la proposta è approvata.

Alle 16.00 la delegazione del C.R. Marche, pur rimarcando l'interesse per i lavori assembleari, è costretta ad assentarsi per giustificati motivi di viaggio.

Punto 7 all'O.d.G. - Proposta di modifica del Regolamento del CR Campania

Belvederi illustra la proposta di modifica del Regolamento del CR Campania. Garavaglia riferisce che il parere del Collegio dei Sindaci è, in linea di principio, favorevole, ma è necessario far rilevare che è stato aggiunto un articolo a quanto previsto dalla griglia deliberata all'unanimità dall'Assemblea Generale circa i Regolamenti Unificati e, quindi, è tecnicamente in contrasto con le linee guida che si era stabilito di rispettare e fare rispettare. Interviene Grassini per informare che proprio in base all'articolato parere del Collegio Sindacale, il C.R. Campania ha già deciso di traslare quanto prospettato all'Art.12 all'Art.4 comma j.

Votano a favore Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Val

d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria per complessivi 11.629 voti. Non ci sono astensioni o voti contrari, pertanto la proposta è approvata all'unanimità.

Punto 8 all'O.d.G. - Proposta di modifica del Regolamento del CR Friuli Venezia Giulia.

Garavaglia informa che, purtroppo, tale proposta non è stata esaminata dal Collegio dei Sindaci, non essendo stati rispettati i termini previsti dall'art.18.7 del Regolamento di Attuazione "I Comitati Regionali che desiderano proporre argomenti da discutere in Assemblea devono far pervenire alla Segreteria Generale il testo delle proposte stesse e la relativa documentazione. Il termine utile, di cui al secondo comma dell'art. 22 dello Statuto, è fissato nel 28 febbraio di ogni anno per l'Assemblea Generale Ordinaria (art. 19 dello Statuto)".

Il Delegato del Friuli Venezia Giulia illustra all'Assemblea la proposta di modifica del Regolamento del suo comitato che, per un problema tecnico, non è stata inoltrata alla Segreteria Generale nei tempi previsti dallo Statuto. Il delegato chiede di poter discutere comunque della proposta, poiché la scadenza di invio delle proposte prescritta nello Statuto è concepita in base all'ipotesi di tenere l'Assemblea Generale nel mese di aprile, e poiché invece l'Assemblea si è tenuta a maggio i 60 giorni previsti dallo Statuto sono stati abbondantemente rispettati.

Interviene Belvederi ricordando che l'Assemblea è sovrana, e che quindi ha il potere di decidere come comportarsi, fermo restando che l'ultima parola spetterà al Collegio dei Sindaci. Dopo un breve dibattito sugli aspetti formali della questione, l'Assemblea ritiene di accogliere la proposta del Friuli Venezia Giulia e di mettere ai voti la proposta di modifica, demandando al Collegio dei Sindaci le verifiche di competenza.

Votano a favore Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria per complessivi 11.629 voti. Non ci sono astensioni o voti contrari, pertanto la proposta è approvata all'unanimità.

Punto 9 all'O.d.G. - Proposta di modifica del Regolamento del CR Lazio.

Belvederi illustra la proposta di modifica del Regolamento del CR Lazio. Garavaglia riferisce che Collegio dei Sindaci non ha nulla da eccepire.

Votano a favore Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria per complessivi 11.629 voti. Non ci sono astensioni o voti contrari, pertanto la proposta è approvata all'unanimità.

Punto 10 all'O.d.G. - Proposta di modifica del Regolamento del C.R. Trentino Alto Adige.

Belvederi illustra la proposta di modifica del Regolamento del CR Friuli Venezia Giulia. Garavaglia riferisce che il Collegio dei Sindaci ritiene che il combinato della modifiche degli Artt. 5 e 11 congiuntamente alla costituzione del nuovo Art.12 - fermo restano le considerazioni già espresse in merito per il C.R. Campania, circa il contrasto con il Regolamento unificato - è di una portata tale che meriterebbe un approfondimento.

In ogni caso, in linea prettamente statutaria, il Collegio non può fare a meno di far rilevare che la modifica all'art.5 "Il Presidente dei Gruppi ARI-RE, presenti in Regione, fa parte di diritto al Comitato Regionale ma ha diritto di voto solo per gli argomenti inerenti l'ARI-RE" sembrerebbe in aperto contrasto con quanto stabilito dall'Art. 51 dello Statuto associativo "I Comitati Regionali sono formati dai rappresentanti delle Sezioni della Regione" e così ribadito dall'Art.54.

Inoltre il concetto (Art.11) del "Gruppo ARI-RE, per l'attività di Protezione Civile in regime di affiliazione" sembrerebbe troppo generico e fuorviante, mentre il dettato dell'Art.12 parrebbe in palese contrasto con la ratio della vigente normativa associativa, in particolare con il Regolamento Nazionale per le Radiocomunicazioni di Emergenza, approvato con delibera dell'Assemblea Straordinaria di Bari del 9 novembre 1996 e, successivamente, oggetto di rogito Notarile.

Il Delegato del Trentino illustra con dovizia di particolari le motivazioni che hanno portato alla proposta di modifica del regolamento, che appare necessaria per conformarsi alla situazione delle RCE della realtà regionale e provinciale. Si apre un ampio dibattito tra i delegati sulla possibilità di procedere all'approvazione delle proposta del Trentino. Alla luce delle considerazioni del Collegio dei Sindaci, l'assemblea non ritiene di poter mettere la proposta in votazione.

Il C.D.N., comprendendo le problematiche esposte, fornisce al delegato del Trentino consigli e suggerimenti per riformulare la proposta in modo che possa essere ripresentata alla prossima Assemblea Generale.

Punto 11 all'O.d.G. - Proposta di ripristino di una Conferenza Organizzativa ARI.

Candia ricorda che la proposta che aveva avanzato a Pompei si inquadra in un contesto più ampio di rispetto dei tempi statutari per la preparazione e la discussione dei bilanci preventivo e consuntivo.

Belvederi concorda sulla validità della proposta e si impegna a nome di tutto il Consiglio a cercare di realizzarla.

Non essendoci altri argomenti da discutere o deliberare, Belvederi ringrazia la Sezione di Varese per l'ospitalità, tutti i delegati regionali per il livello del dibattito e alle ore 17:30 dichiara chiusa l'Assemblea.